



Co-funded by the Asylum,
Migration and Integration Fund
of the European Union



Oltre i confini delle fragilità

Dall'esperienza di ALFa alle prospettive di lavoro di rete per un'efficace assistenza delle persone sopravvissute o a rischio tratta

Io viaggio da sola

L'esperienza di ricerca e di intervento di Save the Children Italia





I principali nodi

- Mancata identificazione come minorenni
- Dispersione di tutela nella primissima accoglienza: hotspot e altri luoghi
- Mancato coordinamento tra operatori dell'accoglienza, autorità investigative e autorità giudiziarie in frontiera sud
- Mancato coordinamento tra operatori di strada, autorità investigative e autorità giudiziarie in frontiera nord
- Procedure legali troppo lunghe e complesse
- Un'Europa «incoerente»



Cosa chiediamo all'Europa

- adozione di una Raccomandazione agli Stati Membri per l'adozione e l'implementazione di politiche volte ad assicurare la piena protezione dei minori non accompagnati ai confini esterni ed interni dell'Europa e sui territori degli Stati Membri e a promuovere il loro benessere e sviluppo psicofisico. La Raccomandazione dovrebbe prevedere un sistema di monitoraggio regolare della Commissione in merito agli sforzi compiuti dagli Stati Membri in tale direzione e un fondo dedicato a migliorare la cooperazione e il coordinamento tra gli Stati Membri al fine di velocizzare le procedure che riguardano i minorenni non accompagnati, tra cui i ricongiungimenti familiari.
- monitoraggio indipendente dei diritti dei e delle minori alle frontiere terrestri e team con competenze di child protection nelle aree di frontiera, al fine di una precoce individuazione di minori a rischio e di una loro idonea presa in carico. Il meccanismo dovrebbe essere applicabile anche rispetto a violazioni commesse al di fuori di procedure formali alla frontiera, prevedere un dialogo con la società civile, rimedi efficaci per le vittime e sanzioni realmente disincentivanti per gli Stati.



Cosa chiediamo all'Italia

- Rispetto delle procedure di accertamento dell'età per scongiurare il rischio che ragazzi e ragazze minorenni a rischio di tratta e sfruttamento siano erroneamente identificati come maggiorenni sulla base di loro dichiarazioni
- Incrementare il numero di mediatori culturali all'interno delle Procure, Servizi Sociali ed altri uffici pubblici.
- Le reti di assistenza umanitaria sui territori di confine dovrebbero garantire almeno: un coordinamento locale degli interventi e una gestione integrata, un rifugio notturno, un'accoglienza adeguata per minori e famiglie, un ampio numero di mediatori culturali al fine di assicurare un'informativa adeguata ai migranti, alle famiglie e ai minori stranieri non accompagnati, un meccanismo di referral per le potenziali vittime di tratta e per le persone con problemi di salute mentale.



Cosa facciamo

- Abbiamo avviato un intervento in frontiera a Ventimiglia, grazie ad un *assessment* svolto con Piam Onlus. Lavoriamo in partenariato con Afef Aquiloni e Agorá, enti anti tratta liguri, e in cooperazione con Caritas per garantire aggancio, pre-identificazione e conseguente valutazione in loco.
- Mediante l'intervento Vie d'uscita e Liberi dall'invisibilità insieme a enti anti tratta (Piam in Piemonte, Equality e Comunità dei Giovani in Veneto, Proxima e Caritas in Sicilia) lavoriamo sull'identificazione e protezione di minori e neomaggiorenni vittime di tratta e sfruttamento, anche attraverso supporto economico e sociale.

